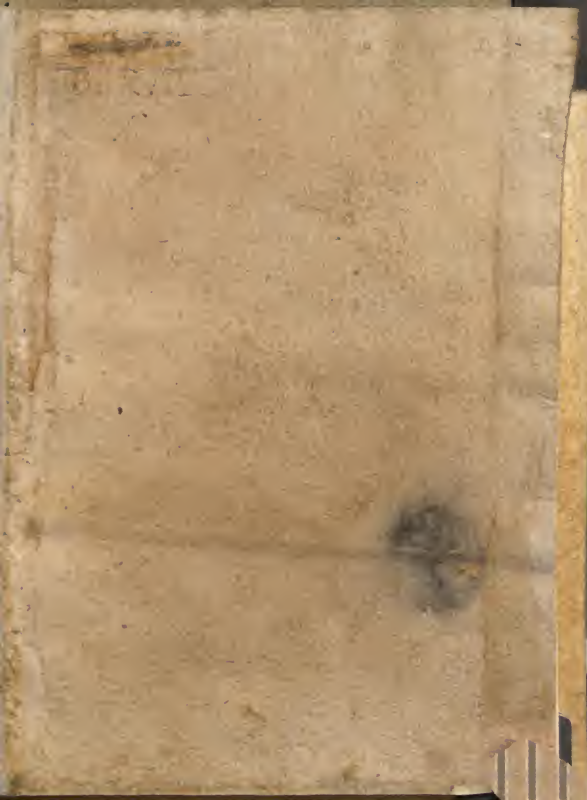


B. N. C.
FIRENZE
1024
13



1024. 13



XX 2000

BAR TOL

MARIA TRIONFANTE

CORONATA NEL GIORNO

DELLA SUA

ASSUNZIONE AL CIELO

DALLE SACRE VERGINI LATERANENSI

DEDICATE A DIO

NEL NOBILISSIMO MONASTERO

DI

S. GIO: EVANGELISTA.

CANZONE

DEL SIG. DOMENICO BARTOLI.



In Lucca, Per Iacinto Paci, e Domenico Ciuffetti,
li 13. d'Agosto MDCXCVII.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

MARIA THOMAS

CORONATA DEL GIORNO

DELLA BAY

AZZURRO E IL CIELO

HALE E IL VERGINE

DEDICATE A DIO

IL MONDO NOSTRO

S. GIO: L'AVVANTURA

CANZONE

DEL MONDO NOSTRO

1024.13

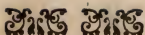




❧ CANZONE ❧

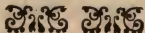


Orrea già d'ogni parte
Sugli Olimpici campi, a far sue prove
La Greca gioventù vaga di gloria:
E intenta a guadagnar plauso, e vittoria,
Nelle contese Elee sudava: e dove
La forza non giungea supplia coll'arte.
Strano a veder tra quei di fama ardenti
Eletti Cavalieri,
Altri al corso leggieri
Far col rapido piè vergogna a' venti:
Altri al Cesto, altri al Disco, altri in Palestra
Pari ad Alcide esercitar la destra.



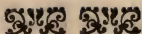
Nel pacifico agone

Quindi colui che faticò più forte,
 Cingea silvestre oliva al crine intorno.
 E mentre fea, donde partì, ritorno
 Sopr'alto carro, inusitate porte
 Preparava la Patria al suo Campione.
 Tal, come vivo ancor ne suona il grido,
 Col premio allettò i suoi
 Ambiziosi Eroi
 Grecia, allor di virtù fecondo nido.
 Ma poiche l'empio Trace entro le chiome
 Le tien la man, perduto ha senno, e nome.

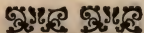


Ma che feron di grande

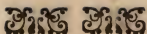
svoc Gli atleti Achei, le cui prodezze narro?
 Se a dirle tali oltraggio al ver non fassi.
 eitt Lanciare un disco, a breve corso i passi
 Accelerar, dar legge a picciol carro,
 E per un giuoco al fin tante ghirlande?
 Se forti in lotta, e vincitori al salto,
 Tanto di sè fur gonfi;
 Quai faranno i trionfi
 Di chi s'adopra in un verace assalto?
 eitt Quai palme havrà chi tal valore ha in petto,
 Che vince Averno, e'l Ciel si fa soggetto?



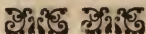
O tu, c'hai sola il vanto
D'esser vergine, e madre; e che sei figlia
Di chi t'è figlio in tempo, e figlio eterno:
Sempre che a te ripenso, un fuoco interno
Tutto m'avvampa il seno; e mi consiglia
A destare in tuo onor la lira, e'l canto.
So che non poggia tanto arco di cetra:
Pur vidi arcier talvolta,
Che a saettar si volta,
Benche non giunga al ciel, le nubi, e l'etra.
Chi paventa ha vil core: è gloria assai
Ne' gran cimenti il poter dir; Tentai.



Io non dirò, che quella
Di natura stupor sei tu, di cui
Non fe' l'eterna man cosa più pura:
E che la colpa originale impura
Te non macchiò: ne', se sommerse altrui,
Te non sommerse la comun procella.
Le grazie che ti fanno a' Serafini
Gir sì gran tratto avanti,
E tacerò de' tanti
Che splendi più del Sol, lampi divini.
Ma chi sarà che tenga il labro muto
Se numera i trofei c'hai tolto a Pluto?

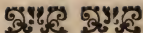


Per far beato il mondo
 Nascesti al mondo ; e quel crudel Tiranno
 Vide nel tuo natal la sua sconfitta.
 Ond'ei dell'alma amaramente afflitta ,
 Non saprei se a far meno , ò più l'affanno ,
 Queste voci svegliò dal cor profondo .
 Quelle dovute a me sì ricche spoglie
 Per la caduta d'Eva ,
 Già già costei mi leva :
 E torna in gaudio all'huom l'antiche doglie:
 O mia fiacca potenza ! o domo orgoglio !
 Non son più Re , se mi vacilla il foglio .

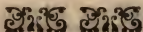


Piovea fosche rugiade
 In così dir dalla pupilla mesta ;
 Che vede , oltre le viste , altre sventure .
 Vede che le tue piante intatte e pure
 Lo calcheran , gli frangeran la testa ;
 Geme che chiuderai l'inferne strade :
 Freme che all'huom del ciel sarà concessa
 La porta pria negata ;
 E che della beata
 Fortezza farai tu la porta stessa .
 E stride l'empio alfin tra' lacci avvinto:
 E che tu l'abbia incatenato , e vinto .

Ma



Ma forse il tuo potere,
Perche a Pluton la contumacia folle
Ruppe, e calcò, di guerreggiar si stanca?
No; ma poiche abbattesti, invitta, e franca,
L'ardir di chi tra' rei lo scettro estolle,
Volgesti l'arme ad afsalir le sfere.
Quei per sì longa età, crucciosi cieli,
A fulminar sol usi,
E alla clemenza chiusi;
Per te piovver pietà se fur crudeli.
E s'al fallir dell'huomo all'huom si fenno
Di bronzo, si fer poi cera al tuo cenno!

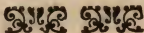


Il supremo Monarca,
Acerbo già vendicator de' falli,
Nembi di fiamme or diluviava, or d'acque.
Orribile a mirar ch'ove pria nacque.
L'erbetta, e'l bosco a rivestir le valli,
Ivi folcasse un mar cerata barca.
Ei, ch'ad altrui terror, nomar si volse
Degl'eserciti il Nume,
Il rigido costume
Deposto poi, tutto in amor si sciolse.
Ma chi di mano a lui tolse il flagello?
Chi'l fe' di fier leon placido agnello?

Chi

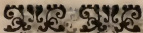


Chi mai tal hebbe forza
 Che si vantasse umiliar quel ciglio,
 Ad un cui moto l'universo trema?
 E chi dell'alta Maestà suprema
 L'unico trasse onnipotente Figlio
 A vestir fra' mortali umana scorza?
 O di stirpe real forte guerriera,
 Inclita Imperatrice,
 MARIA solo a te lice
 Di sì famose palme irtene altera.
 Tu sei colei, che soggiogato il rio
 Acheronteo Dragon, vincesti Iddio.

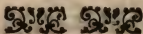


Per conquiste sì belle,
 Per tanti in guerra meritati allori,
 Diva stupenda, or quai corone attendi?
 Coll'ali del pensier volo ov'ascendi
 Trionfatrice oltre i più eccelsi Cori,
 E vedo il regio capo arder di stelle.
 Odo sonar per te gli antri celesti;
 E di tue prede carichi
 Miro obelischi, ed archi;
 Leggo in mille colonne i tuoi gran gesti:
 E miro in questo dì fra gioia, e riso
 Farli per te più lieto il Paradiso.

Ma



Ma con emula guerra
Se in ciel per farti pompà oggi è contesa;
Ti sarà scarso di sue pompe il suolo?
Ben so che gli astri ti presenta il polo:
Pur se t'offre le gemme, ond'ella è accesa,
T'offre gli astri, e son gemme, anco la terra:
S'alfin bramosa sei ch'al sommo merito
Di te donzella, e madre
Solo Angeliche squadre
Formin di propria man celeste serto,
Guarda ove il Serchio a Lucca i campi irrorà,
E in terra scorgerai gli Angeli ancora;



E tali appunto sono
Quelle che a gli occhi tuoi segno, e dimostro;
E che senza mostrarle, a te son note.
Pure più ch'armellin, sagge, e divote,
Vera idea d'umiltà, specchio del chiostro;
In seno a cui virtù regina ha'l trono:
Del bel giardin di Dio pudiche rose,
Gigli del LATERANO,
Di valor più ch'umano,
E del tuo gran Figliuol candide spose;
Lo di cui petto è un mongibel di zelo,
L'opre di cui fan quasi invidia al cielo.



E queste a nobil prova
Mosse tra loro, e del tuo ardore accense,
Ti presentano al crin gemmato cerchio:
Deh tu perdona al lor ardir soverchio
Se tentaro emular le glorie immense
Che in sì bel dì l'Olimpo a te rinova.
Questo che miri è lauorio d'amore;
E alla tua fronte il porta
La man dal core scorta:
Ed è più che di man, dono di core.
Lo Stuol che'l capo or t'inghirlanda, chiede
Di faru in ciel corona al casto piede:



11

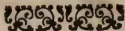
DE MARIA VIRGINE CORONATA A VIRGINIBVS LATERANENSIBVS.

EPIGRAMMA.

Maxima, quæ Virgo miseris succurris ab axe
Sole micans vestem, Syderibusque caput.
Quod tibi nunc offert Regina respice munus
Hic tuus addictus, Virgineusque Chorus,
Dum tua in effigie temet veneratur, & ornat
Temporibus præbens aurea ferta tuis.
Si nimis exiguum, nec dignum est Matre Tonantis,
En sua pura simul, quæ tibi corda dicat.
Esto tuis natis auro sic vincula, & amore,
Subsidio præsens, nomine, reque Parens.

ALIVD.

Ivre tibi textam gemmis, auroque coronam
Dant IESV Sponsæ, Sponsa Parensque tui.
Nam, quia te plenius votis legere Patronam,
Hoc tibi debebat reddere pignus amor.
Ergo patrocinio meritas dignare Clientes,
Et tutas Stygio semper ab Hoste velis.



THE MARYLAND VIRGINIA COLONIAL & VIRGINIA LATER AMERICAN

1. The first part of the book is devoted to a general history of the colony, from its first settlement in 1607 to the present time. It covers the early years of the colony, the struggle for independence, and the period of the American Revolution. The second part of the book is devoted to a detailed history of the colony, from the first settlement in 1607 to the present time. It covers the early years of the colony, the struggle for independence, and the period of the American Revolution.

2. The second part of the book is devoted to a detailed history of the colony, from the first settlement in 1607 to the present time. It covers the early years of the colony, the struggle for independence, and the period of the American Revolution.

1024.13

1024.13

1024.13.



